

# DOMENICA 25 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CL I)

*Con il tuo Figlio risorti  
noi siamo innanzi a te  
viventi nel tuo amore;  
in noi la lode pregusta  
al di là di quest'ora  
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni  
noi siamo innanzi a te,  
viventi nel tuo Figlio:  
l'intera vita ti offriamo  
in risposta gioiosa  
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,  
noi siamo innanzi a te  
con occhio che scruta i segni;  
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:  
che dice: «Vieni!».*

### Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare  
il tuo piede,  
non si addormenterà  
il tuo custode.

Non si addormenterà,  
non prenderà sonno  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra

e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.  
Il Signore ti custodirà  
da ogni male:

egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà  
quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto» (Mt 10,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, Signore!**

- Liberaci da ogni tentazione di infedeltà, di incoerenza, di sfiducia.
- Liberaci da ogni forma di disinteresse, superficialità, disimpegno.
- Liberaci dalla paura di chi non sa sperare, dal falso coraggio di chi confida in se stesso.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo  
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.  
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,  
e sii la sua guida per sempre.

*Gloria*

**p. 342**

### COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure:*

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA**    GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

<sup>10</sup>Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

<sup>11</sup>Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

<sup>12</sup>Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

<sup>13</sup>Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE**    68 (69)

Rit. **Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.**

<sup>8</sup>Per te io sopporto l'insulto  
e la vergogna mi copre la faccia;

<sup>9</sup>sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre.

<sup>10</sup>Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

<sup>14</sup>Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.

<sup>17</sup>Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza. **Rit.**

<sup>33</sup>Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
<sup>34</sup>perché il Signore ascolta i miseri  
non disprezza i suoi che sono prigionieri.  
<sup>35</sup>A lui cantino lode i cieli e la terra,  
i mari e quanto brulica in essi. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** Rm 5,12-15

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>12</sup>come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

<sup>13</sup>Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, <sup>14</sup>la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli

che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

<sup>15</sup>Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO** GV 15,26B.27A

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,  
dice il Signore,  
e anche voi date testimonianza.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** MT 10,26-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: <sup>26</sup>«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>27</sup>Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

<sup>28</sup>E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

<sup>29</sup>Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. <sup>30</sup>Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. <sup>31</sup>Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli! <sup>32</sup>Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; <sup>33</sup>chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

– *Parola del Signore.*

**Credo**

**P. 344**

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAL 144 (145),15

**Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,  
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.**

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

### **La vittoria sulla paura**

«Non abbiate paura». Quante volte risuona nelle Scritture questo invito a liberarci dalle catene che maggiormente imprigionano la nostra esistenza! Catene interiori prima che esteriori. Oggi l'invito risuona ben due volte sulle labbra di Gesù (cf. Mt 10,26.28), il quale ci mette in guardia da due differenti paure che possono impossessarsi di noi.

Il primo timore riguarda il possibile fallimento al quale ci espone ogni missione vissuta nel nome del Signore. Egli ci chiede di dire nella luce quello che ci comunica nelle tenebre, di annunciare dalle terrazze quello che ascoltiamo nell'orecchio (cf. 10,27). Eppure, facciamo spesso esperienza non solo di incontrare il rifiuto, ma anche indifferenza, distrazione, noncuranza. Più che imbatterci nella manifesta ostilità delle tenebre, che si oppongono alla luce, la testimonianza del discepolo sembra perdersi nella nebbia del disinteresse, nella superficialità di un ascolto che non presta attenzione, nella banalità di una recezione che sembra impermeabile, tanto da lasciarsi scivolare addosso ogni provocazione, senza che nulla cambi nella propria vita. L'invito a non avere paura viene accompagnato da una promessa: «Nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto» (10,26). La parola del discepolo, detta con fedeltà all'evangelo, anche quando può apparire improduttiva e fallimentare, non ri-



marrà senza frutto. Verrà alla luce, manifesterà la sua bellezza e la sua fecondità. Contro ogni apparenza, al di là di ogni previsione. Allora, più che preoccuparsi dell'efficacia del suo impegno, il discepolo deve avere cura della sua coerenza alla parola del Signore, della trasparenza della sua testimonianza. Questa è la fiducia di Geremia: egli continua a confidare nel Signore, il quale «è al mio fianco come un prode valoroso» (Ger 20,11). C'è di più, però, nella sua fede: egli sa che il Signore prova il giusto, vede il cuore e la mente (cf. 20,12). È cioè consapevole che persino la prova terribile della persecuzione può e deve essere luogo in cui lasciarsi purificare dal Signore, perché la testimonianza profetica diventi più autentica e fedele. Nella prova, il Signore non solo libera «la vita del povero dalle mani dei malfattori» (20,13), ma libera la vita stessa del testimone dalle sue incoerenze e infedeltà, da ogni tenebra e opacità, rendendola così luminosa da non poter essere vinta neppure dalla notte più oscura.

Ed ecco il secondo invito: a non avere paura «di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (Mt 10,28). C'è una morte peggiore di quella fisica, ed è la morte dello spirito. Non soltanto nel senso di una Geenna futura, alla quale Gesù pure allude, ma anche nel senso più immediato di una morte spirituale nel presente del proprio impegno storico. È ad esempio la morte di chi svende ciò in cui crede per salvaguardare la propria vita da tutto ciò che la può minacciare. Anche questo secondo invito è accompagnato da una promessa: Dio custodisce

la nostra vita, perché ai suoi occhi valiamo più di molti passerii, nessuno dei quali cade a terra senza il suo volere (cf. 10,29-31). Il che non significa che egli ci risparmi la morte, ma che custodisce la nostra vita persino nel passaggio drammatico della morte. Il discepolo, allora, è disposto a lasciarsi portare via la vita, ma non la sua anima, poiché custodisce il tesoro che ha tra le mani, certo che la propria vita è custodita, come tesoro prezioso, dalle mani stesse di Dio.

Vivere in questa fede è possibile, come ricorda Paolo ai Romani, perché c'è un dono che ci precede e ci sostiene, ed è «il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo» (Rm 5,15). Se c'è una solidarietà nel peccato che viviamo nel primo Adamo, più forte è la solidarietà nella grazia che viviamo nel nuovo Adamo. In lui, e solo in lui, ogni paura è davvero vinta.

*Padre, aprici gli occhi perché possiamo riconoscere e vedere in piena luce la liberazione più nascosta e profonda che tu operi nella nostra vita: nella prova ci liberi dalla paura e dall'infedeltà; nell'esperienza del fallimento ci liberi dalla sfiducia e dalla disperazione; nella morte ci confermi nella vita dello spirito e nella risurrezione di un corpo, di cui persino i capelli sono da te contati e custoditi.*

**Cattolici**

Massimo di Torino, vescovo (V sec.).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della santa martire Febronia di Nisibi (sotto Diocleziano, 284-305).

**Copti ed etiopici**

Damiano, 35° patriarca di Alessandria (605).

**Luterani**

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530); Prospero di Aquitania, teologo a Roma (463).

**Ebraismo**

Martiri del cavaliere Rindfleisch (1298).

**IL VERO TESORO**

*Giornata per la carità del papa*

In occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo, celebrata il 29 giugno di ogni anno, la somma di denaro raccolta nelle celebrazioni eucaristiche delle chiese di tutto il mondo, nell'ultima domenica di giugno, viene devoluta alla Santa Sede quale segno di legame tra tutte le comunità cattoliche con quella madre. Il cosiddetto «obolo di san Pietro» viene destinato per la carità del papa, ossia per sostenere quelle strutture e quelle iniziative che meglio realizzano l'evangelizzazione e ogni forma di attenzione agli ultimi e ai poveri. «Il vero tesoro della Chiesa» in cui si serve e si incontra la persona stessa del Signore Gesù (cf. Mt 25,40) deve essere custodito e amato sopra ogni cosa: l'aiuto materiale è segno concreto della vicinanza, dell'affetto e della predilezione verso i meno fortunati, una modalità di partecipazione all'unico corpo di Cristo.